

Tutto libri

Giochi

La Thatcher giocherà a Diplomacy?

«The Times» di Londra dà in sordina una notizia che forse merita di essere ripresa, con modesto rilievo. Alla Camera dei Comuni c'è sempre stata, a memoria d'uomo, una sala riservata ai deputati che giocano a scacchi. Il comitato che si occupa dei servizi della Camera dei Comuni (controllato dal partito conservatore) ha ora deciso di permettere che in quella sala si possano giocare anche altri giochi, oltre agli scacchi.

Sembra che si sia discusso a lungo, in seno a tale comitato, se ammettere solo i moderni giochi di tavoliere da Monopoli in poi, o solo i giochi di carte: o entrambi, ma con qualche esclusione.

Ha prevalso la tesi delle maniche larghe: in quella sala da oggi si può giocare a qualsiasi gioco. Tale permesso vale, a titolo sperimentale, fino al Natale prossimo. Dopo tale data si prenderanno decisioni definitive, in base all'esperienza; forse decisioni restrittive.

«The Times» si chiede quali giochi verranno maggiormente giocati dai deputati nei mesi da Natale. Si chiede se la signora Thatcher, dopo il recente viaggio a Mosca, cercherà di far giocare i colleghi del suo partito a Diplomacy.

Parole con la stessa iniziale e altri giochi da riscoprire

Il poker dell'innamorato: solo, savio sollecito e segreto

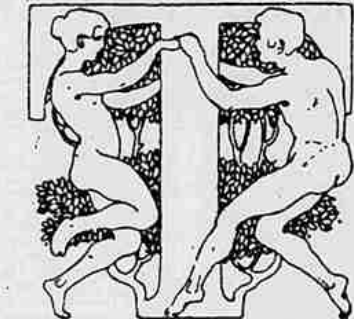
OGGI parliamo di giochi in termini letterari, o se preferite, libreschi. Cominciamo con la soluzione del bizzarro indovinello di un lettore di Locarno.

Nel proverbio «I pifferi di montagna andarono per sonare e furono sonati», fornito l'indizio che la montagna sia quella di Ascona e che ci sia di mezzo Carl Gustav Jung, viene in mente di osservare le parole una per una e si scopre che so: are è biffone di Eranoz.

In Omero, eranoz è un banchetto al quale ogni commensale porta il suo contributo in natura o in denaro. «Eranoz» è la testata di una rivista di filologia classica pubblicata a Uppsala dal 1896. «Eranoz» si chiamavano le conferenze organizzate a Ascona da Olga Froebe Kapteyn fra il 1933 e il 1945.

Nel dicembre dell'anno scorso si è tenuto a Milano un convegno su Jung al quale ha dato risalto anche il nostro giornale. La parola «Eranoz» vi è stata pronunciata più volte. Dunque la domanda da cui era partito il lettore di Locarno (che vuol restare anonimo; è un anti-jungiano) diventa un'altra: non si è mai accorto nessuno che Eranoz letto alla rovescia diventa sonoz? Altra domanda: è vero che gli jungiani sono meno attenti ai giochi del linguaggio di quanto lo siano i freudiani?

Qualche notizia sulle conferenze Eranoz si legge, tanto per cominciare, nel libro di Aldo Carotenuto, Jung e la cultura tibetana, pubblicato dall'A-



strolobo nel 1977. Ai nostri lettori (pur alieni da questioni di psicoanalisi, psicologia analitica ecc.) raccomandiamo questo vecchio libro (tuttora in catalogo, L. 14.000) perché ci stanno nascoste alcune tra le migliori pagine di Giorgio Manganelli.

Di Giorgio Manganelli è fresco in libreria Rumori e voci (Rizzoli, pp. 145, L. 20.000). Troviamo ad apertura di pagina «istitista, disarmonia, disertata, derelitta» e «strenua, sorniona, sordidezza, sordamiente, sommessata; quattro e cinque sollecito e segreto».

Più fruibili sono i tris «ostentati»: — è una donna con tre B (bella, buona e brava); — tre C sono pericolose per i vecchi (caduta, catarro e carellata); — tre D sono pericolose per tutti (diavolo, denaro e donna); — perché il pesce sia buono occorrono tre F (fresco, fritto, freddo); — tre M battono la fiacca al reggimento (maggior, medico e milio); — tre P fanno l'insalata

(un parco per l'aceto, un proclito per l'olio, un pazzo per rimescolaria); — un gentiluomo non parla mai di tre cose che cominciano per S (soldi, salute e servitù).

Naturalmente, oltre all'italiano e all'inglese possiamo tener d'occhio altre lingue. In tedesco c'è un poker famoso, «frisch, fromm, fröhlich, frei», pressappoco «fresco, devoto, giulivo, libero», motto dei primi cultori della ginnastica alla fine dell'Ottocento. Ne parliamo il 21 marzo dell'87 recensendo un libro tedesco di cartoline illustrate. Tanto è bello e buffo questo poker che lo ha inserito pari pari in una sua poesia Edoardo Sanguineti. La trovate in Segnalibro (Feltrinelli), pag. 70.

Altro libro, altro blando indovinello. Prendiamo Voci di Frederic Prokosch, pubblicato da Adelphi un paio d'anni fa, e leggiamo a p. 52 sostituendo tre puntini ai nomi di alcuni giochi:

«Negli Anni Venti, Washington Square era un luogo squallido e poco ortodosso, con ragazze che saltellavano tra le caselle del ... ragazze che facevano correre le loro ... vecchi strambi e arcigni che giocavano a ... nell'angolo Sud-Ovest».

Subito, cosa sostituite ai puntini? A voi diamo qui la soluzione, ma potete proporre l'indovinello a una vostra cavia. Chissà se indovina, nell'ordine: mondo, biglie, scacchi.

Il gioco del mondo o campana è uno dei più antichi e misteriosi del mondo occidentale. Ne ha scritto benissimo Alberto

Borghini nel numero di settembre-ottobre 1986 di «LQ Argomenti» - Rivista del Centro Studi Letteratura Giovanile - Comune di Genova: La campana, la gru e il labirinto: entroterra simbolico di un gioco infantile.

Chi ci aiuterà a rintracciare la storia del mondo o campana attraverso le pagine della cosiddetta letteratura italiana? Per esempio negli «Oscar» Mondadori è ricomparso Libera nos a Malo di Luigi Meneghello, un libro famoso di ventiquattro anni fa, 1963, come passa il tempo. Leggiamo.

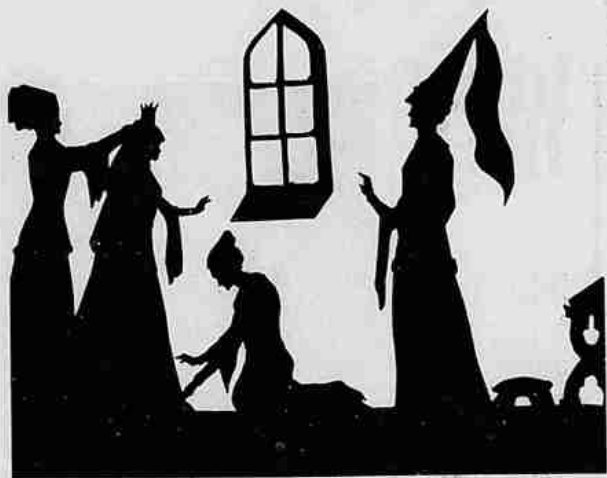
«Ai margini del mondo è Kam-Pa-Nün, regno delle donne, geometria imbelite: nel paese di sgraffiti le tosette s'appirano come in sogno, e i saltelli della scaglia di sasso non rendono suono».

Se sottoponete questa frase alla vostra solita cavia, come un indovinello, come vi dice? Saltano all'occhio della cavia le sei S sordie in fila? Capisce la cavia che si tratta del gioco del mondo, detto anche campana, e dunque, qui, compaen? Una nota di Meneghello aggiunge che altro nome del gioco è scala o scaldin; lo schema può essere tracciato con gesso su un lastriato, con un bacchettino sulla nuda terra.

Dalla data della prima edizione del libro, 1963, il gioco ha fatto in tempo ad andare in via di estinzione. Presto ci vorrà una nota la quale spieghi come il gioco del mondo o campana fosse «regno delle donne» perché riservato alle bambine, quando vivevano rigide distinzioni sessuali nei giochi infantili.

I bambini non giocavano al mondo, le bambine non giocavano a biglie; lo dice chiaro anche Prokosch. Meneghello accenna poi a un gioco chiamato mosola, ma qui ci fermiamo. Quante righe dovremmo scrivere per distinguere la trotoia dal paio e dal giro?

Chi ha voglia di avventura? Vi siete divertiti? Giampolo Deiana



A ogni scrittore la sua principessa

Noblesse oblige

«Zelina: ...Io so che raro / colle donne voi altri cavalieri / siete onesti e sinceri. Don Giovanni: E' un'impostura / della gente plebea. La nobiltà / ha dipinta negli occhi l'onestà».

Oggi è il turno dell'aristocrazia letteraria e musicale: gettati come sempre alla rinfusa, vi diamo 25 esponenti della nobiltà, 28 autori, e 28 altri titoli appartenenti anch'essi allo stesso autore. Cercate di ridare un occhio l'onestà. La soluzione sul prossimo Tuttolibri.

- Il Barone rampante: A. Dumas, Lo Zingaro Barone: L. Capuana, Il Visconte di Bragelonne: L. de Gongora, Il Visconte dimezzato: Bela Bartok, Il Conte di Montecristo: H. von Kleist, Il Conte Ory: S. Bellou, Il Conte Nulin: Madame de La Fayette, Il Conte di Carmagnola: C. Mauriac, Il Conte di Lussemburgo: H. C. Andersen, Elisabetta e il Conte di Essex: A. P. Borodin, Il ballo del Conte d'Orgel: Gioacchino Rossini, Il Marchese di Roccaverdina: V. Hugo, La Marchesa uscì alle 5: G. Lytton Strachey, Il panegirico del Duca di Lerna: I. Calvino, La Duchessa di Palliano: A. Muskin, Il Principe Igor: W. Goethe, Il Principe di Homburg: T. Mann, La Principessa di Cleves: F. De Roberto, Il castello del Principe Barababiu: E. Léhar, Alleanza Reale: M. I. Glinka, I Viceré: A. Dumas, Il Re Baldoria: J. Strauss figlio, Il Re si diverte: I. Calvino, Il Re degli Elfi: Stendhal, Il Re della pioggia: F. T. Marinetti, I vestiti nuovi dell'Imperatore: E. Radiguet, Una vita per lo Zar

La Certosa di Parma: Nostra Signora di Parigi: La brocca rotta: Nelle steppe dell'Asia centrale: La vedova allegra: Eminent personaggi dell'età vittoriana: Mafarka il futurista: Sotto il sole giaguaro: I Buddenbrook: Inni sacri: Cagliostro: Mago Sabbellino: Il turco in Italia: Faust: Il del Danubio blu: Il mandarino meraviglioso: Kean: Conversazioni con André Gide: Eugène Oneghin: Le gotte in fiamme: Le comnicomiche: Solitudini: La piccola fiammiferaia: L'Imperio: Russian and Ludmilla: Il dono di Humboldt: Profumo: Memoria della Corte d'Appello per gli anni 1688 e 1689: Maria Stella Sernas

Cataloghi da vedere

E' di casa Le Corbusier

NELL'AMBITO delle celebrazioni internazionali per il centenario della nascita del grande architetto svizzero-francese, è stata aperta all'Università Statale di Milano la mostra Le Corbusier - La progettazione come mutamento. L'ampio catalogo Mazzotta che l'accompagna, a cura di Cesare Blassi e Gabriella Padovano, ne riassume l'opera completa, anche in relazione al razionalismo e al design italiani, con contributi scientifici, tra gli altri, di E. N. Rogers, A. C. Zevi, F. Irace, M. Fagiolo, M. Dezzi Bardeschi, C. Gavignani, C. De Seta, E. Battisti.

Per la prima volta è stata esposta al pubblico a Castel Sant'Angelo di Roma una selezione dei Tesori d'arte del Museo diocesano. Il catalogo di Genova si è svolto la mostra di Pietro Amato, analizza storicamente i prestigiosi dipinti e oggetti liturgici conservati in alcune collezioni diocesane italiane.

Tra i pittori «anacronisti» italiani, Omar Galliani occupa un posto di rilievo. Una sua personale è stata aperta alla Tour Fontaine di Aosta, con catalogo De Grada, a cura di Janus: grandi tele abbaglianti di luci e di colori riprendono il gusto e l'empatia dell'immaginario.

Una bella rassegna antologica di Carla Accardi dopo Acreale è ora in corso al Castello di Genazzano. Nel catalogo Mazzotta, Achille Bonito Oliva mette a fuoco l'importante e singolare percorso dell'artista, dal gruppo «Forma Uno» nel dopoguerra, a oggi.

La prima grande retrospettiva di Domenico Ghisli 1839-1870 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, è corredata da un accurato catalogo De Luca-Mondadori a cura di Bruno Mantura, con testi di Eraldo Gaudioso e Mario Quesada. Il breve arco di attività dell'artista romano, che ha avuto ampi riconoscimenti all'estero, è puntualizzato da una grande raccolta di opere, che mettono in luce una personale e metafisica poetica del frammento dell'oggetto.

Un catalogo Allemandi, con testi di F. Dalmasso, F. Franco, V. Gatti, G. Mantovani, G. Romano, S. Saroni, G. Soffiantini, accompagna la mostra antologica di Mario Calandri, un maestro dell'Accademia Albertina, aperta nella stessa sede, a Torino. Un corpus di 60 opere tra incisioni e dipinti, tra il 1945 e oggi, ci illustra l'importante attività di questo artista torinese che è stato titolare della Scuola d'incisione dell'Accademia, nel periodo che vide maestri Casorati, Cremona, Menzio e Paulucci.

Nel Museo di Villa Croce e al Museo di S. Apollino di Genova si è svolta la mostra di Gianetto Fieschi - le forme, gli oggetti, i miti, con catalogo Mazzotta e testi di Rossana Bossaglia e Guido Giubbini. Nella sua complessa opera, dal 1945 a oggi, si intrecciano nuova figurazione, colta e simbolica, ed elementi desunti dall'informale e dalla Pop art.

Un catalogo Fabbri a cura di Raffaele De Grada, con un'antologia di scritti dell'artista, corredata la retrospettiva di Romano Gazzerà 1906-1985 che si è svolta nel Sagrato del Duomo di Milano: un itinerario nel «naturalismo surreale» del noto pittore piemontese.

Da De Luca-Mondadori è stato edito un catalogo su La Donazione Guttuso e le altre opere dell'artista nelle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a cura di Augusta Monferini, nell'occasione dell'apertura di due sale a lui dedicate nel rinnovato Museo di Roma. Con questa recente donazione la presenza di Guttuso in Galleria si amplia a tutto l'arco dell'attività dell'artista, dal 1941 al 1985.

Mirella Bandini

Le lenzuola di Fallani

FALLANI fiorentino, o la risposta italiana all'informale e al gestualismo americani. Dalle prime opere sul finire degli anni '50 ad oggi, il primo catalogo interamente dedicato alla figura di Mario Fallani viene pubblicato dall'editrice Grafis di Bologna con scritti di Pier Carlo Santini e Claudio Savonuzzi (pp. 100, L. 30.000, con le traduzioni dei testi in francese e inglese).

Fallani vive e lavora a Firenze dopo aver soggiornato, durante gli anni '60, negli Stati Uniti dove ha insegnato a Chicago e New York. La sua produzione, come docu-

no così, di «Fellini-Fallani» le gelide e barocche lenzuola della scena d'Urfé, i corallini e croccati rococo nel balletto della Mantide, una gran tempesta verso l'Antartide di Murano, ricorda Savonuzzi nel suo breve ma partecipativo intervento. Dall'83 ad oggi si è quasi esclusivamente dedicato alle nature morte dopo una lunga intimità con la figura e il paesaggio.

Il catalogo riproduce in gran parte e colori le opere: peccato non sia rimasta memoria, se non scritta, dei magici bozzetti e dipinti per Casanova.

In 75 collabora con Fellini per Casanova: sorperan-

Non si brinda per Brindisi

LA polemica sulla «donazione Brindisi» non accenna a placarsi. Ed è bene che continui. Spingerà il ministro per i Beni Culturali a riflettere e a correggere quello che egli stesso ha definito un «capitolo nuovo e diverso» e che si sta rivelando molto discutibile.

Cominciato, come si sa, con i doni di Guttuso mentre, proseguito con le sculture di Mastroianni ed ora arricchito (si fa per dire) con le 25 tele di Remo Brindisi (fra le quali, 4 assai ingombranti), donate dall'artista alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Iniziativa personale dello stesso ministro e del direttore generale, Francesco Sisti, avallata da 3 membri (Calvesi, Gioffrè e Rosci): il quarto, Bruno To-

soano, ha votato contro) del comitato di settore del Consiglio nazionale, in prorogatio e soltanto consultivo. In barba al parere negativo o, meglio, alla fiera opposizione del soprintendente del predetto museo, sostenuto dall'intero staff dirigenziale.

Il motivo dello scontro, ad onta delle tante chiacchiere che sono state fatte, è semplice. Non riguarda il principio generale delle donazioni, bensì i criteri che devono presiedere a tale delicata operazione. Da una parte si ritiene che il compito di accogliere o meno tali doni spetti ai dirigenti tecnici della Galleria, in quanto responsabili dell'armoniosa campionatura delle

ressati: le biografie sono piene dell'affermazione, economicamente assai produttiva: sue opere sono in tale e tal'altro museo in sostanza la questione si riduce a chi dovrà operare le scelte.

Secondo me, non ci sono dubbi che tale compito spetti ai responsabili della Galleria. E gli ultimi ad averne diritto sono (visti i guai che combinano con lottizzazioni, clientelismi e storie affini) i politici e gli alti burocrati, anche se sventolano «pareri tecnici».

Se poi, nella nostra massima istituzione museale di arte moderna e contemporanea ci fossero solo incapaci ed incompetenti, in tal caso, ad evidenza, la colpa ricadrebbe tutta intera sul ministero.

Francesco Vincitorio

Le mostre d'arte

Trento

Giovanni Segantini. Da oggi, a Palazzo delle Albe, con circa 120 opere, la più importante antologica del pittore trentino. Prestate da collezioni italiane e straniere, ne documentano l'intero percorso: dall' iniziale fase verista al simbolismo e divisionismo dell'età matura, fino agli studi per l'incompiuto «Tritico della natura». Catalogo Electa.

Alessandria  
Gino Severini e Bice Lazzari. Del primo, a Palazzo Cuttica, fino al 14 giugno, per iniziativa del Comune, un centinaio tra olii, tempera, pastelli e disegni, datati dal 1916 al 1936, con catalogo de «Il Quadrante» e curatrice Maria Vesco. Dalla seconda, all'Associazione «Il Triangolo nero», fino al 16 maggio, un ricordo, per sottolinearne il rigore e la coerenza.

Genova  
Giovanni Pisano. Nella medievale Commenda di Frè, insieme a sculture di Tino da Camaino e Giovanni di Balduccio, riuniti per la prima volta i frammenti superstiti del monumento funebre di Margherita di Brabante, commissionatogli, agli inizi del '300, per una chiesa genovese poi distrutta. Propongono da vari musei e collezioni. Catalogo Sapey. Fino al 5 luglio.

Venezia  
Giovanni Ambrogio Figino. Alle Gallerie dell'Accademia, 80 disegni di una figura di spicco del manierismo lombardo. Molto stimato dai contemporanei, ebbe notevole influenza su parecchi artisti del suo tempo. Lavorò soprattutto a Milano, ispirandosi ai Campi e ai modelli michelangioleschi. Nel catalogo Electa, un bel saggio di Annalisa Peristi Torriani. Dal 24 aprile.

Roma  
Vestigi dell'antichità. Alla Calcografia Nazionale, a cura di Anna Greife, stampe e matrici raffiguranti, in prevalenza, vedute di Roma e della campagna romana, eseguite nella seconda metà del '500, dai fiamminghi Van Cleef, Cock, Sadeler e dai francesi Du Ferac. Testimoniano il crescente interesse per l'antico e forme dell'editoria del tempo. Catalogo Quatar. Fino al 7 giugno.

Trieste

Piero Marzari. Per il cinquantenario della scomparsa, nella città natale, la vasta antologica già presentata ad Iseo e Trento. Dovvero omaggio ad un pittore che, partendo da esperienze secessioniste europee, sviluppò un lavoro serio, appartato, intimo, venato di malinconia. Al Castello di San Giusto, dal 24 aprile. Catalogo Mazzotta.

Modena  
Nanni Valentini. Alla Palazzina del Giardini Pubblici, una serie di carte del 1964 e una trentina di sculture, in gran parte inedite, comprese quelle a cui stava lavorando in vista di questa mostra, rinviata per la sua improvvisa scomparsa nel 1985. Nel catalogo, un testo di Flaminio Gualdoni e scritti dell'artista. Fino al 14 giugno.

Milano  
Besanconiana. Quarto capitolo del programma affidato a Renato Barilli e Flavio Caroli. Il primo, per la serie «situazioni», presenta «Arte e computer», con lavori preparati appositamente da vari artisti: da Bui e Jori, da Mendini a Ottolenghi, da Pardi a Vago. Il secondo, per quella dei «Protagonisti», propone lo scultore Mauro Staccioli. Catalogo Electa. Fino al 7 giugno.

Torino  
Leonardo Mosso. Strutture, disegni e oggetti, eseguiti recentemente da un poliedrico e valente architetto torinese che da parecchio tempo sta sviluppando interessanti e complesse ricerche, di carattere costruttivo, basate su processi che partono dall'origine della struttura. Alla Galleria Sul Po, fino al 22 maggio.

LA STAMPA  
Terza pagina  
Racconti e saggi di  
Primo Levi  
UN NUOVO LIBRO DE «LA STAMPA»  
UN NUOVO OMAGGIO ALLA CULTURA

Giovanni Segantini: «La natura» (1898), part.